

Lectio Divina

Introduzione e Ap. 1, 1-8

¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. ⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. ⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! ⁸Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Giovanni attesta - Ogni occhio lo vedrà

15 ott 2023

Introduzione Libro Apocalisse

I PARTE

Il termine Apocalisse ha il significato di accettazione del cambiamento, rivelazione, svelamento. In primo luogo si tratta di un testo destinato all'Assemblea liturgica e si configura come una preghiera, una narrazione, ci predispone all'ascolto di ciò che presto dovrà accadere.

Il libro dell'Apocalisse rappresenta un cammino di discernimento sapienziale nel dramma della storia.

Riguardo alla struttura il principio ordinatore è il settenario, il numero 7 è usato con molta frequenza. Troviamo un Prologo, le Lettere alle 7 Chiese, 5 sezioni in successione (7 sigilli, 7 trombe, 7 visioni, 7 coppe, ulteriori 7 visioni) e la parte finale. Nello svolgersi della narrazione è rappresentata la salvezza, non la perdita, si cerca dunque di leggere il presente tra passato e futuro.

Vediamo alcuni dei personaggi:

- l'evangelista Giovanni, autore del quarto Vangelo, recluso nell'isola di Patmos;
- Dio, che conduce la Storia, attraverso un processo che porta alla salvezza;
- Cristo crocifisso che spinge in avanti la Chiesa nonostante tutte le circostanze;
- Gli Angeli, forze attive, che orientano la Storia verso il Bene;
- La Chiesa;
- Animali (tantissimi)

Il tempo dell'Apocalisse è un tempo di conversione, che è in rapporto con forze contrarie, e che tende con fiducia verso la fine.

È l'ultimo libro della Bibbia, ha quindi a che fare con una storia che origina da Gesù, storia che non ha perso il suo senso ma indica la meta, si protende verso il mondo nuovo, ci chiede di essere saldi nella prova, di avanzare liberi dalle circostanze avverse, è capace di riunire i dispersi e ci dà speranza di futuro.

E' il libro dei perseguitati, ci aiuta a comprendere che c'è un ordine superiore, ci anticipa che la Giustizia di Dio sarà ristabilita e ci guida nella continua riflessione sul perché del male nella storia con l'orizzonte di Gesù. Il libro rompe l'identità ebraica e in esso è presente l'impero che ha ripreso le persecuzioni dei Cristiani.

Il Libro ci pone degli interrogativi: è meglio demonizzare le posizioni contrarie o rinunciare ad esserci e ci ritiriamo nel privato? Ci salva la resistenza "creativa" a ciò che è avverso; dobbiamo evangelizzare il negativo e trovare ragioni di vita anche nelle situazioni difficili; al di là della paura, della violenza, del fallimento, dobbiamo sforzarci di superare l'aggressività con la creatività.

L'Apocalisse parla per Immagini, è un teatro, un mondo di rappresentazioni, serve a sognare ed anche a lottare, perché la vita non è comoda, ma epica.

E' un libro celebrativo, in cui viene scritto di nuovo il Cantico dei Redenti.

Giovanni sa che c'è un principio, la Genesi, che porta la Creazione, e una fine, l'Apocalisse, la via è la Chiesa.

L'Apocalisse è dunque il libro del "già" e del "non ancora"; in mezzo si trova l'economia del Bene, l'Incarnazione, la consapevolezza che Dio c'è. Non è un Libro che parla del futuro, ma di ciò che è già in corso.

Dobbiamo leggerlo con atteggiamento di sacralità, ascoltare con attenzione e pensare che è rivolto proprio alla mia persona; è una luce che mi guida e mi apre alla speranza mentre cammino nel deserto.

II PARTE

"Beato chi legge e chi ascolta" E' rivolto all'Assemblea liturgica. Giovanni si fa mediatore e si rivolge a tutte le Chiese. Si conclude con una adesione. Tutte le beatitudini tratteggiano la figura del vero Cristiano.

Il Libro è Rivelazione e Profezia, non predizione del futuro, ma lettura del presente.

E' consolazione, perché scritto per noi, che ci troviamo alle prese con le difficoltà della Storia umana, difficoltà che ci stringono, che ci trascinano e che riguardano anche l'intimo di ogni singola persona.

Giovanni svolge un servizio profetico. Gesù é nel contempo soggetto e oggetto della Rivelazione.

Il Libro riguarda le cose che debbono accadere tra breve, tutte le cose, quelle dell'umanità e quelle dei singoli. È già realtà e ci guida a guardare la Storia partendo dalla fine.

Nell'Apocalisse la missione di Giovanni è quella di incoraggiare gli altri Cristiani. Egli si fa messaggero.

Nel versetto 3 di questo Capitolo 1 troviamo la prima delle 7 beatitudini che caratterizzano il vero cristiano: "Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole di questa profezia e fanno tesoro delle cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino!"

La seconda beatitudine è al versetto 13 del Capitolo 14: "Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore".

La terza è al capitolo 16, versetto 15: “Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti”; la quarta beatitudine è nel capitolo 19 versetto 9: “Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell’Agnello”.

La quinta beatitudine si trova al versetto 6 del capitolo 20: “Beato e santo è colui che partecipa alla prima resurrezione”; la sesta è al versetto 7 del capitolo 22 “Beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro”; infine la settima è al versetto 14 del capitolo 22: “Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all’albero della vita e per entrare per le porte della città”.

Il 7 è simbolo di pienezza e totalità.

Nei versetti 4 e 5 del Capitolo 1 Giovanni usa uno stile epistolare verso le 7 Chiese rivolgendosi così a tutto il popolo cristiano, ovunque esso si trovi. Usa una formula di saluto da parte sua e di Gesù Cristo e lo chiama “testimone fedele”, perché ha adempiuto la sua missione, “Primogenito dei morti” perché è il primo a risorgere, “Principe dei Re della Terra” tutti devono rendergli conto; “A Colui che **ci ama**...sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli”, il verbo è coniugato al presente, ci ama ora! E’ quindi un concetto sempre valido, senza distinzione di tempo.

Nel versetto 7 troviamo la sintesi di tutta la predicazione cristiana; termina con “Amen”, ci sarà dunque la conversione di tutte le nazioni della Terra e si ricomporrà tutta la storia umana: “Io sono l’Alfa e l’Omega”. A Lui la gloria!

SPUNTI DI RIFLESSIONE:

Qui e ora è in gioco la nostra conversione, siamo tutti associati nella tribolazione ma manca in noi la novità e la creatività. L’Apocalisse, con la sua forza espressiva, non retorica, richiama la nostra attenzione e serietà.

Chiudiamo con una riflessione di Kierkegaard sulla differenza tra teatranti e Cristiani: i primi sono consapevoli di recitare, i Cristiani recitano, invece, senza conoscere la trama; essi devono quindi sforzarsi di capire il senso del loro agire quotidiano; oggi di fronte al fallimento delle strategie e degli orizzonti globali i Cristiani possono offrire una piccola cosa: “dare un senso” attestando la Parola.